



# MAESTRO DOVE ABITI?

SINODO DEI GIOVANI 2018



Mercoledì  
7 Novembre 2018

## #alpapadirei. I messaggi a Francesco raccolti in un e-book

**Il libro digitale in omaggio ai lettori con meno di 30 anni. Il volume è stato consegnato al Pontefice**

Con l'hashtag #alpapadirei, lanciato da *Avvenire* prima del Sinodo, sono arrivati centinaia di messaggi di ragazzi che hanno voluto approfittare del canale messo a disposizione dal nostro giornale per dialogare a distanza con Francesco. Una selezione di queste domande, riflessioni e proposte ha dato corpo all'e-book che ora *Avvenire* offre gratuitamente ai lettori più giovani. L'iniziativa ha utilizzato anche un sito dedi-

cato ([www.alpapadirei.it](http://www.alpapadirei.it), ancora attivo) dando l'opportunità a tanti di sentirsi più coinvolti nell'assemblea sinodale conclusa dieci giorni fa in Vaticano. Decine di messaggi dei giovani sono stati raccolti in un libro (di carta) consegnato a Francesco proprio all'inizio del Sinodo. Ora quello stesso volume ricevuto dal Papa è dunque disponibile per i lettori di *Avvenire* con meno di 30 anni in formato digitale. Per averlo è sufficiente inviare un messaggio di posta e-

lettronica all'indirizzo [giovani@avvenire.it](mailto:giovani@avvenire.it) indicando i propri dati. Nella risposta che verrà inviata si troverà un link da cui sarà possibile scaricare l'e-book in formato pdf o epub. Nel messaggio di risposta ci sarà anche un codice per attivare un abbonamento gratuito per un anno all'edizione digitale di *Avvenire*, consultabile dal sito oppure sugli smartphone e i tablet attraverso l'app del quotidiano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se abbiamo il coraggio di uscire da noi stessi, dai nostri egoismi, dalle nostre idee chiuse, e andare nelle periferie, là lo troveremo, perché Gesù ci precede nella vita del fratello che soffre

# «Vi aspettiamo a Panama»

## Mancano 75 giorni alla Gmg. Gli italiani attesi a Chitré

**Nel Paese tra i due oceani proseguono i preparativi all'evento mondiale. Sono ancora aperte le iscrizioni. #MyWydExperience, un hashtag per raccontare online il proprio cammino di avvicinamento**

MATTEO LIUT

C'è molta attesa dall'altra parte dell'Oceano per l'arrivo dei pellegrini della Giornata mondiale della gioventù. Mancano, infatti, solo 75 giorni alla 34ª Gmg, che riunirà i giovani di tutto il mondo attorno al tema mariano: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Panama 2019 è di fatto la prossima tappa rilevante del cammino della Chiesa assieme ai giovani, dopo la chiusura del Sinodo, il cui documento finale farà da filo rosso alla riflessione per i mesi a venire.

Mentre l'organizzazione centrale ha lanciato un hashtag, #MyWydExperience, per raccontare il cammino di preparazione alla Gmg (tutti possono mandare un contributo video dal sito ufficiale [panama2019.pa](http://panama2019.pa)), a Panama cresce l'entusiasmo soprattutto per l'opportunità di aprire le proprie case ai ragazzi provenienti da altri continenti. E a Chitré, capoluogo della provincia di Herrera, nei mesi scorsi la notizia che la comunità locale ospiterà il gruppo più grande dei pellegrini italiani per i «Giorni nelle diocesi» dal 16 al 21 gennaio è stata accolta come un vero privilegio. Come ha spiegato suor Ester Rodriguez, responsabile dell'organizzazione dell'accoglienza, infatti, gli abitanti di Chitré sono particolarmente emozionati all'idea di accogliere nelle loro case i giovani «del Paese dove vive il Papa». La diocesi ha dato tempo fino al 15 novembre per iscriversi al «gemellaggio»: saranno 20mila i pellegrini accolti a Chitré, quasi tutti nelle abitazioni rese disponibili dalle famiglie delle 23 parrocchie. La Cei si farà carico del trasporto dall'aeroporto di Panama a Chitré e l'iscrizione dei gruppi avviene passando dal sito ufficiale della Gmg e poi da quello della diocesi. I «Giorni nelle diocesi» coinvolgeranno non solo le comunità panamensi, ma anche quelle vicine del Nicaragua e del Costa Rica. Per quel che riguarda la Gmg nella città di Panama (22-27 gennaio 2019) il Servizio nazio-



(Siciliani)

nale per la pastorale giovanile ha diffuso un promemoria, ricordando che le modalità di iscrizione sono le solite: per partecipare alla Gmg è necessario iscriversi al gruppo diocesano, regionale o nazionale (per le associazioni) andando su <https://register.wyd.va/Welcomer>. L'organizzazione mette a disposizione diversi pacchetti con tre formule e tre diversi costi (c'è inclusa in tutti una quota di solidarietà di 10 euro e l'assicurazione).

I pellegrini italiani saranno alloggiati per lo più in famiglia e sistemati nella zona della parrocchia Nuestra Señora de Guadalupe a Panama, nei pressi di Casa Italia, che sarà allestita presso l'Istituto italiano Enrico Fermi. C'è poi una piccola nota sanitaria: l'ambasciata panamense presso la Santa Sede ha fatto sapere che secondo un decreto ministeriale di Panama è richiesta la vaccinazione antimorbillo a tutti coloro che provengono dall'Italia. Dunque chi ha avuto il morbillo deve munirsi di certificazione che dimostri la sua immunità (basta un semplice prelievo ad hoc), mentre chi non ha avuto il morbillo deve farsi vaccinare almeno 15 giorni prima della partenza.

### 17-21 GENNAIO

#### L'"altra" Giornata mondiale è per la gioventù indigena «Laudato si'» e tutela del Creato al cuore dei 5 giorni

Saranno più di mille i giovani indigeni che arriveranno da diverse parti del mondo per partecipare alla Gmg di Panama. Prima però, dal 17 al 21 gennaio, si ritroveranno a Soloy, nella contea di Ngäbe-Bugle che appartiene alla diocesi di David, per un evento che non ha precedenti: l'incontro mondiale della gioventù indigena (Emji). L'appuntamento, che sarà l'occasione per condividere e celebrare la fede a partire dalla ricchezza millenaria delle culture, avrà come orizzonte l'enciclica *Laudato si'*. Oltre a prendere parte a momenti di preghiera e danza tradizionali, i pellegrini ascolteranno testimonianze di giovani impegnati nella tutela del Creato, realizzeranno murali per ribadire l'urgenza di preservare l'ambiente, visiteranno villaggi, assisteranno a un rito guidato dalla delegazione Maya, prepareranno 5mila piantine da seminare.

In linea con un'impostazione ecosostenibile, non verranno usati né bottiglie né piatti di plastica: ai ragazzi sarà consegnato un termos metallico e i contenitori per le pietanze saranno di materiale bio. Lo spirito e il significato dell'Emji sono sintetizzati nel logo che riunisce sotto una capanna di paglia sormontata dalla Croce, i simboli del cacao e del mais, alimenti sacri di molti popoli centroamericani, delle radici della pianta che testimoniano il rispetto per la madre terra, e del camaleonte che ricorda il Creato nella sua diversità. Al termine dell'Emji, che si svolgerà tra la valle di Jebai, la Cascada de la Tulivieja e lungo le rive del fiume Fonseca, i ragazzi raggiungeranno Panama dove, durante la Gmg, sarà allestito un villaggio con musica, danze, artigianato e presentazioni artistiche tradizionali.

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Roma Ragazzi ucraini in sintonia con il Sinodo

«Ascoltare, pensare e agire»: sono stati questi i compiti che sua beatitudine Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha consegnato ai giovani ucraini residenti in Italia incontrati a Roma in occasione del Sinodo dei vescovi. Con loro ha celebrato la liturgia nella basilica di Santa Sofia, chiesa nazionale degli ucraini nella capitale. I giovani, oltre un centinaio, si sono presentati davanti all'arcivescovo vestiti con il loro abito tradizionale, camicia ricamata con motivi floreali. Un abito che è al centro, ogni anno, di una sfilata nella capitale Kiev con rappresentanti delle diverse regioni del Paese. Una tradizione viva anche in Italia che con circa 200mila ucraini rappresenta la quinta popolazione straniera dello Stivale. «Mi piacerebbe ascoltarvi, sentirvi di più. È anche quello che i delegati del Sinodo hanno cercato di fare in tutto il mondo. Sarebbe strano per me aver partecipato a Roma al Sinodo dedicato alla gioventù senza avervi incontrati», ha detto Sviatoslav, sottolineando che i giovani nati dopo il 2000 «vivono in un mondo di tecnologie, mentre mancano le semplici relazioni umane e spesso si sentono soli». Secondo l'arcivescovo maggiore ucraino la Chiesa universale si è messa in ascolto dei giovani per comprendere le loro difficoltà e trovare risposte adeguate. Ha spiegato poi che la metodologia del Sinodo «è questa: ascoltare, pensare e agire. Vorrei che ci ascoltassimo l'un l'altro, per poi ragionare e fare qualcosa». In Italia sono 145 le comunità greco-cattoliche ucraine, con 62 sacerdoti. Molti i giovani che hanno espresso il desiderio di mettersi al servizio.

Raffaella Iaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La provocazione. «Sono solo giovani, non chiamateli "lontani"»

ALBERTO LOLLI

Li osservo ogni giorno, non visto. Cerco di acciuffare le loro mosse, senza farmi accorgere per non imbarazzarli ulteriormente, mentre cercano in tutti i modi di accorciare le distanze. Osservo ogni giorno i giovani innamorati, mentre cercano di colmare gli abissi che li separano. Li riconoscerò ovunque per quella loro voglia di colmare le distanze esistenziali. Perché l'Amore non tollera la lontananza. Mai. Ce lo raccontano le lacrime nascoste di madri e padri di figli partiti, gli occhi gonfi dei saluti nelle stazioni, il cuore a mille e la paura di non farcela di chi si sente solo, avendo lasciato casa e amici. Ce lo svela l'ansia di Dio, in cerca dell'umanità che già dopo pochi giorni dal Principio si nascondeva e si allontanava da Lui. Ce lo rivela Suo Figlio, il Dio con noi, che per primo «spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fil 2, 7).

Forse per questo mi commuovono gli sguardi dei miei ragazzi che non di rado vengono definiti "lontani". Ma lontani da chi? Qual è il centro? E chi sono i vicini? Se penso alla vita del Maestro, lo immagino come un'instancabile corsa per accorciare le distanze. Camminava per ogni strada perché nessuno fosse considerato lontano o dovesse più nascondersi. Aveva inaugurato una nuova gerarchia in cui gli ultimi sono primi e i lontani, i più vicini. Dai pastori che lo accolsero alla grotta di Betlemme fino al ladro crocifisso con lui a Gerusalemme, la sua esistenza è stata una costellazione di donne e uomini allontanati dagli uomini e avvicinati da Dio e un giorno raccontò «la parabola del buon samaritano, per indicare l'ampiezza illimitata e incondizionata dell'impegno con cui dobbiamo farci prossimi di ogni uomo» (cardinale Martini). E allora lontani da chi? Lontani da cosa? Se la Chiesa chiamasse qualcuno lontano, dovrebbe interrogarsi sulla propria posizione,

non quella altrui. È urgente imparare il segreto dell'Amore che avvicina, perché nessuno sia più chiamato lontano. È necessario «avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Evangeli gaudium 20). Perché lontani siamo noi da quel centro evangelico che si chiama periferia, quando non abbandoniamo le nostre posizioni comode, i nostri impegni improrogabili, le nostre urgenze pastorali, per cercare chiunque sia distante da noi. Se ci sono persone che consideriamo lontane, lontani siamo noi dall'Amore che avvicina. Dal punto di vista dell'uomo, siamo tutti in cammino e tutti lontani. Dal punto di vista di Dio, siamo tutti cercati e avvicinati, perché è un Dio vicino e non un Dio lontano (cfr. Ger 23,



Il rettore don Lollo insieme con un gruppo di giovani

23). Allora, parlate dei giovani, raccontate il loro desiderio profondo, suggerite quello che volete, ma - ve ne prego - non chiamateli «lontani». Perché lontani siamo noi stessi ogni volta che lasceremo qualcuno dove si trova. «L'uomo non osi allontanare ciò che Dio ha avvicinato».

rettore Almo Collegio Borromeo - Pavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA